

LONGARONE

Morì nello schianto in moto: un'auto invase la sua corsia

Chiuse le indagini sull'incidente che a luglio costò la vita a Nicola Valmassoni
Le immagini inchiodano un automobilista padovano che procedeva verso sud

Gigi Sosso / LONGARONE

Morì andando al lavoro. Uno schianto in moto, all'alba del 17 luglio dell'anno scorso, sulla statale 51 di Alemagna. Ma senza avere colpe: partito da Ponte nelle Alpi Nicola Valmassoni andava per la sua strada, in direzione Cortina. La Procura di Belluno ha chiuso le indagini per omicidio stradale a carico di Matteo Carraro, il 50enne padovano di Rubano che era alla guida di una Skoda Octavia e

stava scendendo dal Cadore, quando appena dopo la galleria "Termine" ha perso il controllo dell'auto, invadendo la corsia opposta. Fatta la curva in sella alla sua Ducati Monster, il 29enne cresciuto a Castellavazzo se l'è trovata davanti e non ha avuto il tempo di evitarla. Si è schiantato sul muso ed è caduto, battendo poi diverse volte sul guardrail, riportando delle ferite che purtroppo non gli hanno lasciato speranze di vita.

Le immagini delle telecam-

nere di Anas, installate all'imbocco del tunnel, sono state visionate fotogramma per fotogramma dal sostituto procuratore Alberto Primavera e hanno illustrato la dinamica precisa dell'incidente, smentendo le prime ricostruzioni, che raccontavano di sorpasso azzardato o perdita del controllo della moto, pur non sottovalutando responsabilità da parte dell'automobilista: «Ne eravamo certi e possiamo dire di esserci tolti un peso dal cuore, dopo tutto



Nicola Valmassoni

quello che è stato detto su Nicola», commenta il papà Emidio Valmassoni, che è assistito dai legali fiduciari di Giesse Risarcimento danni, gruppo specializzato nella tutela dei familiari delle vittime di incidenti stradali mortali. «Purtroppo, quando avvengono incidenti stradali di questo genere, il dito viene puntato sempre contro il motociclista, ma nostro figlio non è mai stato spericolato con la moto e quelle voci sono state per noi delle coltellate al cuore, già fortemente provato per quanto accaduto. Ora speriamo che la giustizia faccia il suo corso».

Ci sarà una richiesta di rinvio a giudizio e anche di risarcimento: «Dalla consulenza tecnica affidata all'ingegner Andrea Calzavara è emerso che l'automobilista guidava ad almeno 90 orari; quindi, ben oltre il limite consentito su quel tratto di 70», spiega Gennaro Pisacane, responsabile della sede di Giesse a Belluno, «probabilmente, una volta uscito dalla galleria, non è stato in grado di mante-

nere la guida dell'auto e ha invaso la corsia opposta. Il consulente tecnico ha sottolineato che l'assenza di qualsiasi tentativo di frenata o di correzione della traiettoria da parte dell'automobilista può essere spiegata soltanto con un colpo di sonno o con una distrazione dello stesso, oltre che naturalmente con l'elevata velocità».

Carraro è difeso di fiducia dagli avvocati Monica Bortolotto e Franco Colpi del foro di Padova, mentre per la famiglia dell'autista della Se.Am. di Cortina c'è la bellunese Nives Zanon: «Siamo soddisfatti che sia emersa la verità su questa terribile tragedia», conclude Pisacane, «tuttavia per i familiari questa è una magra consolazione perché quel giorno hanno perso un figlio, un fratello, un nipote e un compagno di vita che nessuno riporterà più indietro».

Non è ancora stata fissata la data dell'udienza preliminare, nella quale si deciderà del rinvio a giudizio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA